

Hyla meridionalis Boettger, 1874 (Raganella mediterranea)



Hyla meridionalis (Foto G. Bruni)

Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Amphibia - Ordine Anura - Famiglia Hylidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV			FV	LC	LC

Corotipo. NW-Mediterraneo.

Tassonomia e distribuzione. In Italia *Hyla meridionalis* è esclusiva del versante tirrenico della Liguria, da Ventimiglia ad Est fino a Riomaggiore nel Parco Nazionale delle Cinque Terre in provincia di La Spezia (Sindaco *et al.*, 2007). Un esemplare in canto è stato segnalato nella provincia di Cuneo presso il confine ligure (Sindaco *et al.*, 2002), ma mancano conferme successive. Secondo Recuero *et al.* (2007) tutte le popolazioni europee probabilmente derivano da due distinti eventi di introduzione dal Nordafrica.

Ecologia. La specie è ampiamente distribuita in Liguria fino a circa 500 m di quota. I siti riproduttivi possono essere corsi d'acqua a corrente debole, stagni temporanei o permanenti, con vegetazione arbustiva presso le sponde e/o idrofite in acqua, o ambienti artificiali (vasche, abbeveratoi, ecc). La specie presenta un solo periodo riproduttivo annuale che si prolunga per mesi dando origine a varie coorti successive di larve che si sviluppano nello stesso sito. La riproduzione inizia in aprile/maggio e la metamorfosi dell'ultima coorte si compie nei mesi di settembre/ottobre.

Criticità e impatti. Le principali pressioni sono dovute all'introduzione di pesci nei siti riproduttivi, oltre alla diffusione della rana alloctona *Pelophylax kurtmuelleri*. Le principali minacce sono legate alla trasformazione e all'abbandono delle attività agricole tradizionali con conseguente aumento dell'uso di pesticidi ed ammendanti e perdita, o assenza di manutenzione delle raccolte d'acqua artificiali. Gli incendi possono avere un impatto temporaneo sulle popolazioni, poiché la presenza diffusa della specie e le sue buone doti di colonizzatrice le conferiscono una buona capacità di resilienza alle perturbazioni temporanee.

Tecniche di monitoraggio: Il monitoraggio nazionale avverrà prevalentemente attraverso conteggi ripetuti di maschi in canto presso i siti riproduttivi.

Per il monitoraggio all'interno dei singoli SIC/ZSC, si richiede di verificare l'avvenuta riproduzione della specie in almeno 5 siti riproduttivi se nel SIC/ZSC ne sono noti meno di 10, e nella metà più uno se gli habitat riproduttivi noti sono 10 o più. La valutazione del *range* della specie a scala nazionale sarà effettuato utilizzando modelli basati sul rilevamento del numero di "località" all'interno della griglia nazionale di 10×10 km. Saranno considerati il numero di segnalazioni per ogni cella, ed il numero totale di celle con segnalazioni. Il numero di segnalazioni totali di tutte le specie di anfibi in tali celle



Habitat di Hyla meridionalis (Foto D. Ottonello)

sarà considerato come una misura dello sforzo di campionamento. La frequenza delle specie verrà quindi analizzata con modelli gerarchici.

Stima del parametro popolazione. Per ottenere una stima numerica della popolazione, nei singoli siti la specie potrà essere studiata effettuando conteggi ripetuti dei maschi in canto durante le ore crepuscolari o notturne. Quest'ultimo dato può essere convertito in classi di abbondanza in base ad un indice di attività di canto (*call index*). Maggiori dettagli sulle metodologie sono rinvenibili sulla versione online.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. I principali parametri per definire la qualità dell'habitat delle popolazioni di raganella mediterranea sono: l'assenza di specie predatrici alloctone (in particolare l'ittiofauna naturalmente assente dagli habitat di questa specie), la qualità dell'ambiente acquatico con presenza di idrofite e vegetazione arbustiva o canneto sulle sponde e l'assenza di fonti inquinanti. Contestualmente ai monitoraggi saranno registrate le pressioni rilevate, la loro intensità e il loro effetto negativo rispetto alla conservazione della specie in uno stato di conservazione favorevole.

Indicazioni operative. La specie è facilmente rilevabile per il canto inconfondibile, udibile anche a distanza; è molto utile utilizzare la tecnica del *playback*. Saranno monitorati tutti gli ambienti riproduttivi, fino a un numero di 5, presenti nella cella di 1 km² in cui ricade il sito-campione selezionato. Tutti i transetti saranno cartografati sulla scheda di monitoraggio, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di individui / ovature osservati e lo stadio di sviluppo, non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri anfibi contattati.

La riproduzione può essere confermata ricercando a vista le ovature o con retino delle larve negli habitat riproduttivi; nel caso di siti artificiali (fontane, vasche, lavatoi, abbeveratoi) con scarsa visibilità, devono essere perlustrati attentamente il fondo e le pareti con l'aiuto di un retino a maglie sottili.

Il campionamento va protratto fino al rilevamento della specie per un massimo di 30 minuti/uomo di ascolto notturno presso i siti riproduttivi, o 30 minuti/uomo di ricerca attiva di ovature e larve nei siti riproduttivi.

I maschi cantano solitamente dopo il crepuscolo, soprattutto in serate con temperatura mite e dopo eventi piovosi. Devono essere evitate le serate ventose e con pioggia molto intensa. Per l'osservazione delle ovature e dei girini è preferibile effettuare i rilievi di giorno con buone condizioni di visibilità. Per i siti localizzati lungo corsi d'acqua e canali devono essere evitati i periodi di piena e giorni immediatamente successivi a piogge intense.

Giornate di lavoro stimate nell'anno Almeno 3 uscite per sito nel periodo indicato, possibilmente distribuite in visite equidistanti nel tempo.

Numero minimo di persone da impiegare Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona; una seconda persona può essere consigliata per stazioni di difficile accesso o per motivi di sicurezza.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato una volta nell'arco dei sei anni.

F. Oneto, D. Ottonello, S. Salvidio